

POLITICO - QUOTIDIANO

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno abbonamento all'estero lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 (tutto per Sest. di Ulma che per quelli della Provincia e del Regno); per gli altri Stati sono da aggiungerci le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di giornale di Roma o al Magazzinamento

dirimpetto al cambio-valute P. Macchiari N. 555 mezzo I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

— Badate, il mio giovane, a fare buon uso della ricchezza di cui vi trovate possessore in una guisa così poca attesa. Voi avete finora condotta una vita scioperata, triste e, lasciavetelo dire, dissoluta. Procurate di compensare questi anni perduti con una

rendano il suo governo costituzionale, si potesse aggiungere un altro elemento di pubblica utilità. Il primo per l'educazione, il secondo per l'industria. (N. 1, p. 114) — E altrove: «Il bisogno d'Italia è che si formi un'Italia di alti e forti caratteri. E pur troppo si va ogni giorno più verso il polo opposto: pur troppo s'è fatta l'Italia ma non si fanno gli Italiani (ib. p. 7). Se qualche Italiano a questo parole dell'Azeglio, severo bensì, ma pieno di cuore e di verità, arruffasse i mustacchi e lo trattasse da clericale o paolotto, in onta ai suoi *Ultime cose di Romagna*, non farebbe altro che mostrare con una prova di più che egli aveva ragione da vendere. Noi invece accogliamo queste parole franche come un avviso amaro ma singieramente cordiale d'un amico: e pensiamo che il sogno di maggior forza o maggior sonno il lasciarci scoppiare le piaghe perché sia possibile il medicarlo, che volerlo tenero colato o pigliarcela col chirurgo colano.

Ma dopo tutto, si dirà, che avete voi a proporre di concreto e di pratico per colmare questo vuoto per raddrizzare questa educazione zuppa per formare, oltreché degli scienziati, anche degli alti e forti caratteri come giustamente vorrebbe il d'Azeglio?

Il dare una risposta piena a siffatta domanda richiederebbe una trattazione dell'argomento molto più ampia che non è l'intendimento di questi accenni sommari i quali mirano solo a richiamare l'attenzione e far riflettere su questo punto di suprema importanza. Vediamo tuttavia se in poche parole si può almeno indicare in massima il necessario a farsi. Il ministero di Educazione Pubblica che mette in campo il d'Azeglio non è forse che una *lente vivace* per dar risalto al suo pensiero del bisogno urgente di *fabbricare dei gentiluomini*. Ma trasendo quell'idea nel campo pratico non si può fare che vedere quanto sarebbe conveniente e facilmente praticabile che in ogni stabilimento d'istruzione di qualunque grado accanto del magistero insegnante vi fosse un *ministero educativo o morale*. Ciò che esiste di analogo in molti stabilimenti o si trova così o si lontana da quello che dovrebbe essere. Si può dire che questa *scuola* che un *discepolo* pigro mette in mostra sugli scaffali e nelle nicchie della sua bottega per riempirla e per tenerla su alla peggio in un po' di credito. Per un forte e deciso avviamento morale della gioventù scolastica non è nulla di accorgimento e di efficacia. Le discipline accademiche son ragnatele per inghiottire i misfatti e in ogni caso non escono dal negativo e nulla edificano di positivo. Il ministero educativo o morale dovrebbe essere primo e più alto del magistero insegnante. Ciò può parere strano colle idee e cogli usi che corrono; ma la piaga sta appunto in questo che siam tali da riputare strana la supremazia dell'educazione sulla scienza, degli onesti soli, dei galantuomini sugli azzecagari soli; strana insomma l'idea che in ogni istituto l'organo primo e più vitale sia l'autorità educativa e morale, che senza di questo possa darsi vera educazione, che non sia invece come direbbe l'Alfieri, una vera imeducazione. Ma come si ha da fare? — Nient'altro che stabilire a lato del corpo insegnante, e un gradino più in su, un corpo educativo, che come tale agisca sullo stesso

corpo insegnante, oltreché sulla moltitudine della gioventù che educarsi. Certo che questo corpo morale insegnante non meno numeroso del corpo insegnante. I professori stessi soggetti dal lato morale alla direzione educativa, dovrebbero formare una sezione secondaria della direzione stessa per sussidiarla nell'azione particolare o minuta sui giovani e più specialmente per moralizzare la scienza che ognuno insegna, ossia tenerla d'accordo colla morale e trarne partito opportunamente per agire sulla interezza ed onestà del carattere. Con siffatto ordinamento verrebbe anche notabilmente innalzata la dignità dei docenti, i quali invece d'essere semplici istruttori ed ufficiali pubblici pagati che dan fuori dei brandelli di scienza a un tanto al franco, diverrebbero anche educatori ed acquisterebbero verso i discepoli un caro rapporto di paternità morale che ben ne varrebbe la pena ad ogni animo gentile.

Ma basta così. Dio voglia che questo idee, per la grandezza e per l'onore dell'Italia, passino a pochi un'utopia o un idillio da secolo d'oro.

P. A. Cicuto.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 25 gennaio

(V) La Commissione per lo sgravio della imposta fondiaria nel Veneto ha nominato a suo relatore l'avvocato Villa. Ella fece bene a nominare uno non Veneto. Si crede che il medesimo sarà nominato anche per l'altra legge sulla estensione della ricchezza mobile. Il ministro, vi disse, insiste a dilazionare lo sgravio al primo luglio, però s'ha ragione di credere che egli non ne farà una questione, e che cederà, se la Camera sarà unanime. Come non dovrebbe esserlo?

Conviene considerare la situazione economica del Veneto nella sua sconsolata realtà. Il Veneto che era già gravato proporzionalmente più della Lombardia, ebbe il 33-13 di sovrappiù fondiario per anni parecchi più della Lombardia. Ma non basta, che il sovrappiù per le due aggiunte successive fu portato sino al 60 per 100, ed a tuttora del 50 circa. Oltre a ciò una gravosa imposta territoriale sarà tutta quasi a spese erariali, cioè all'inquinamento ed al trasporto delle truppe austriache. Di più il Veneto ebbe a mantenere fuori di casa una emigrazione numerosa per tutti questi anni. In oltre mancò in tutti questi anni la *colpa* economica, non tanti guadagni di tante imprese, guadagni che si diffusero in tutte le classi sociali. Alcune provincie del Veneto mancarono tutti questi anni del principio loro prodotto com'è la seta, a tacere del vino. Segnatamente le provincie di Udine e di Vicenza patirono sotto tale aspetto grandemente. La proprietà fondiaria si può dire rovinata. Le ipoteche sono salite a cifre favolose, le esecuzioni sono frequentissime, le terre in vendita non trovano offerenti che a prezzi bassissimi o piuttosto non li trovano. Alcune tutti i deputati si persuaderanno facilmente, che non si tratta se non di un atto di giustizia, e voteranno la proposta della Commissione.

Qui non si tratta di una questione di partito; ed i deputati veneti hanno raccomandato al Villa di non trattarla come tale. È una questione di pura giustizia, è una questione di necessità, e se i deputati vorranno dare un saluto di fratellanza ai rappresentanti del Veneto, la voteranno all'unanimità. Questo valuto sarebbe accolto nel Veneto come un segno che si considera seriamente la situazione economica di quel paese.

Non si sa comprendere come il ministro della guerra abbia conservato la stanza d'una divisione militare a Treviso ed abbia soppressa a quella di Udine. Non si tratta già di avere soldati e ufficiali in maggior numero per la città e la provincia. Il motivo di conservarla era l'interesse dello Stato. È necessario che una provincia di confine che non ha ancora confini, sia studiata anche sotto al punto di vista militare. Noi sappiamo pur troppo che il paese

all'oriente del Piave, cioè la nuova Marca del Regno d'Italia, è pochissimo noto agli Italiani dell'altre parti, ed anche ai militari, che pure dovrebbero occuparsene per i primi. Io mi accorgo poi, che da moltissimi sono del tutto ignoranti gli interessi nazionali in quella Alpe. È un'opera fatale quella della propaganda in proposito. Si dice e si dice, ma si è sempre d'accordo, perché la impressione che si lasciano sono affatto soggettive.

Sarebbe quindi utile, se si effettuasse il progetto della Camera di Commercio di Udine di fare una rappresentazione provinciale nel Friuli, la più completa possibile, affinché servisse di attrazione agli altri Italiani, che non s'agliono spingersi ad di là di Venezia o di Treviso che non è, per certa guisa, una *sabbia*.

Ora la nuova Marca del Regno ha un'importanza militare, commerciale e politica grandissima, e quindi è degna di essere studiata sotto a tutti gli aspetti. C'è l'aspetto naturale, il climatologico, quello delle strade internazionali e marittime, dei porti, delle grandi migliori, e bonifiche di foci e di irrigazioni, sia coi prosciugamenti e colle colmate ecc.

Bisogna intanto che noi studiamo il nostro paese, che ne parliamo sovente, non soltanto nei giornali locali, ma anche in quelli della capitale, in appositi opuscoli, negli annuari, nelle riviste, nei rapporti ai diversi ministeri, nelle corrispondenze coi deputati e pubblicisti. Si raccomandano siffatti studi ai più colti dei nostri giovani, i quali devono essere ambiziosi di fare del bene al loro paese.

La Camera dei deputati appressa del tempo che le resta, dopo avere studiato negli Uffici e nelle Commissioni le molte proposte di legge, per dare esito alle petizioni, che si erano accumulate in non piccolo numero. Ciò però rende le sedute alquanto noiose, massimamente per il pubblico, che si aspetta qualcosa d'interessante.

È opinione di molti, che lo stesso Clero sia contrario alla proposta che si fa circa ai 600 milioni ed all'asse ecclesiastico. È certo che il Clero inferiore, i parroci, non possono essere contenti che tutto sia concentrato in mano dei vescovi.

Tra le petizioni riferite oggi ce n'era una che si riferiva a certi sudditi del Regno d'Italia, che da molti anni gemono nelle carceri del santo padre per avere desiderata l'unità dell'Italia. La petizione fu rimandata al ministro degli affari esteri, che inframiso i buoni uffici della Francia; ma il D. Boni voleva che si rimandasse al ministro dell'interno, considerando Roma come parte dell'Italia. Altri, scherzando, disse che bisogna rinviare al ministro della guerra. Fu più ragionevole chi disse, che mentre il Governo italiano metteva in libertà i vescovi ribelli alla nazione e li restituiva nei loro seggi, e mentre aveva un inviato a Roma, dovrebbe servirsi di questo per chiedere al papa un atto di giustizia e di umanità. Certo il Tonelli dovrebbe farlo; ma è molto probabile che il santo padre all'idea della giustizia e dell'umanità faccia il sordo. È troppo tardi, perché l'averne desiderato l'unione della patria, perché l'averne desiderato l'unione della patria, giusto. Egli sente il bisogno istintivo di tormentare quegli infelici; ed in questo supera l'Austria, la quale nega l'esecuzione dei trattati soltanto per alcuni.

Il Deputato Bellazzi pubblica un giornale per la riforma carceraria, intitolato *Baccaria*. Se questo giornale comprenderà anche la educazione dei carcerati potrà fare del bene.

ITALIA

Firenze. Dicesi che S. M. abbia fatto tenere al Comitato Filarelico di Firenze, cinquecento mila franchi.

Sappiamo essere stato dal Ministero delle finanze stabilito che i certificati del Monte Lombardo-Veneto verranno ricevuti dagli esattori a pagamento della metà della rata prediale che scade nel cadente mese.

Roma. Scrivono alla Nazione:

Il signor Tonelli se ne ritorna a Firenze, avendo concluso tutto con questa corte, rispetto agli affari dei vescovi. Delle conclusioni è stato redatto una memoria da una parte e dall'altra, ed ognuno si tiene la sua. Chi credeva che in appresso se ne stipulerebbe una convenzione è rimasto deluso: la convenzione è verbale e basta.

Prima di allontanarsi, il forestiero lascia al signor Alessandro una somma considerevole perché faccia celebrare un solenne ufficio funebre al defunto suo zio, del quale si riserva di fare tutte le disposizioni appena ne conosca il tenore.

Finalmente egli parte, rinnovando i suoi ringraziamenti al signor Alessandro, mentre tutte le altre persone della famiglia non capiscono un ceto di questi ringraziamenti, né di tutto il restante.

Nell'uscire di casa, mentre dopo, il signor Alessandro s'imbocca nella madre di Rocco che, dopo avere visitata la sua parente e aver passato la notte in casa sua, se ne ritorna a li.

Ella donna Teresa, le dice, di che parte siete diretta?

— Vado a B... signor sinico, risponde la vecchietta tentando di raddrizzare il curvo filo della sua schiena.

Ebbene, dite a vostro figlio che venga subito da me, che ho delle cose da comunicargli...

— E forse qualche cosa che gli tocca di pagare?

— No, no... non c'è questione di tasse. Volete di fare più presto che vi è possibile...

— Eh, in quanto a far presto non c'è chi mi superi, dice la vecchietta la quale all'incontro va lenta come una tartaruga.

— Ditegli che la aspetta...

— Sarà fatto. Serva, signor sinico...

— Addio, donna Teresa.

Sardegna. Scrivono dalla Sardegna al *Corriere Italiano* che i partiti estremi vanno spargendo fra quella sfortunata popolazione travagliata dalla fame, che il governo è deciso di cedere l'isola alla Francia, e che in tal via, non essendo con mezzi a sollevare gli abitanti dalla triste posizione in cui versano.

NOTIZIE

Germania. Scrivono da Dresda ai fogli di Vienna che gli alleati prussiani che l'anno scorso vi avevano diretto le fortificazioni, son ritornati e presero disposizioni per alzare altre otto trincee. Le fortificazioni non fatto di vivo.

Grecia. Tagliamo dall'Orient il seguente prospetto delle forze armate beligeranti nell'isola di Creta: Dei quaranta mila uomini turco-egiziani mossi contro Creta, le malattie, le fatiche, le battaglie ne hanno distrutti quasi la metà: e i 20.000 combattenti che restano sono demoralizzati dall'impossibilità di muovere guerra regolare a gente che conosce i recessi dei monti e se ne giova in caso di attacco, e più in caso di difesa.

Le truppe regolari dell'insurrezione si compungono di 4000 cretesi ben disciplinati, ed agguerriti, e più di 2000 volontari deliberati a vincere o a morire. A questo forze debbono aggiungersene altre di cui vediamo fatta onerosa menzione in un rapporto diretto all'Indipendenza Ellenica. Sono questi i piccoli distaccamenti che si formano nelle montagne, ed ora ingrossano le file degli insorti, ora fanno una momentanea sottomissione per risparmiare a loro villaggi gli incendi, ai loro figli la morte, alle loro donne il disonore, ma che non rimangono perciò meno fedeli all'insurrezione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 18 gennaio.

(Continuazione e fine, v. n. e 22).

N. 10. *Deputazione Provinciale.* Venne commessa alla Stamperia Reale la spedizione della raccolta Ufficiale delle Leggi del Regno.

N. 19. *Artegia. Consorzio Basso.* Approvata la rielezione dei Presidenti del Consorzio Basso in Artegia.

N. 20. *Fiume. Esattoria Comunale.* Viene dichiarato nullo il Processo Verbale d'asta 27 Marzo 1863 col quale l'Esattore Comunale di Fiume vendeva un *lotto* di *terreno* *comune* *10: 55: 50*, colta Rendita di Lire 1: 27, per il prezzo di Soldi 83, inferiore alla metà del valore *Censuario*.

N. 22. *Provincia.* Viene approvata per l'immediato inoltrare al Ministero una Relazione del Deputato D. Moretti, colla quale dimostrando l'eccessivo valore stimato attribuito ai fondi nel Veneto, e ragionando sulla misura di una sottrazione almeno di un terzo, pone a confronto la imposta fondiaria oggi in corso nella Lombardia, con quella del recente progetto di legge pendente per discussione al Parlamento, e maggiormente sulle ingenti imposte sin qui dal Veneto pagate per eccessiva attribuzione della Rendita Censuaria, e sulla massa dei debiti ipotecari, e sulle imposte indirette tuttora vigenti in misura superiore al resto d'Italia, reclama come atto di giustizia, l'attivazione della nuova Legge col 1° Gennaio 1867, od almeno un abbuono nel 1868 della differenza fra l'imposta da pagarsi nel primo e nel secondo semestre 1867.

Ecco la

RELAZIONE

La manifesta elevazione dei valori stimati applicati agli immobili delle Provincie Veneto e la eccessiva attribuzione della Rendita Censuaria in modo evidentemente sproporzionato alla forza produttiva di quegli immobili scosso i possessori, ed anche lo Rappresentanze Provinciali del Veneto, e diedero luogo ad una serie interminabile di lagnanze, e di ricorsi, per effetto dei quali fu accordata sino dalle

Mamma Teresa è giunta circa alla metà della strada che conduce a B..., quando s'incontra in Rocco che viene avanti a spron battuto.

Si vede che egli ha passata una notte sulle spine.

E tanta la furia con la quale cammina, ed è così forte la preoccupazione alla quale sembra in preda, che non s'accorge neppure di sua madre nella quale una; onde la povera donna, che s'enta a roggere in gambe dopo questo scontro, ha appena il fiato di domandargli:

— Rocco, dove vai? — Fermati...

— Non ho tempo, risponde Rocco continuando a camminare...

— Ha di portarti... è un affare urgente...

— Un'altra volta...

— Ma se ti dico che il sinico ha domandato di te...

— Ve ne ha detto il motivo?

— No, ma gli preme...

— Vado appunto da lui... grida Rocco per farsi intendere dalla vecchietta dalla quale ormai è lontana un bel tratto.

La vecchietta continua il suo viaggio pensando tra sé e sé che Rocco è a cognazione del motivo per quale il sinico la chiama. Essa non può intendere altrimenti la furia con la quale Rocco tratta verso il villaggio di V.

(continua)

F. P.

vita degna. Voi avete ingannato parecchie persone che prestavano fede alle vostre ingenuità parole. E ora dovete di ripartire al mal fatto, in quanto è possibile e dove non vi fosse costretto di restituire quello che avete ingiustamente tolto, andatevi il compenso con altrettanti benedizioni che avete fatto. Io vi parlo in tal guisa perché ora presentemente mi dice che voi potete ancora acquistare della società un posto onorevole. Ora vi trovate in grado di togliervi dalla miseria in cui siete caduto... approfittate delle propizie occasioni.

— Oh, si! non mancherò di seguire i di lei saggi e benedetti consigli! Devo intanto cominciare da restituire a quel povero colono che ho ingannato ciò che gli spetta. Date anzi dargli più di quello che gli ho tolto. Non temerò che un dovere non pensando del mio inganno... ma al momento non saprei come...

Il signor Alessandro lo avverte che nel plico che gli ha consegnato ci sono anche molti biglietti di banco, unitamente a cambiali e ad altri valori. Il forestiero, quindi il plico s'è ritirato, ed un biglietto di mille lire che prega il signor Alessandro di consegnare al più presto al povero Rocco.

Il signor Alessandro è tutto contento di avere avuto una parte nella strana combinazione che viene dalle montagne in un modo così lieto.

Egli pregava il forestiero di fermarsi in quella notte in casa sua, stanteché l'ora è tarda e sarebbe diffi-

cile il trovare un mezzo di trasporto per recarsi alla stazione ferroviaria di G.

Il forestiero accetta di buon grado e passa la sera in compagnia del suo ospite, col quale non finisce di parlare dello zio e dei proponimenti che egli fa a se stesso.

La padrona di casa e la gente di servizio si perdono in un mare di conghietture su questo forestiero che è arrivato in casa in un modo così poco onorevole e che il padrone tratta se non con amicizia, certo con riguardo e con cortesia.

Essi però devono rassegnarsi ad andarsene a letto senza avere la spiegazione di questo enigma; ciò che impedisce alla signora Adeline di dormire e cagiona alla serva dei sogni strani ed inoliti.

Il indomani mattina, per tempo, il forestiero prende commiato dal signor Alessandro, pregandolo di adoperarsi per l'esaurimento di tutte le pratiche di legge prescritte in simili casi, di scrivergli onde informarlo quali siano i documenti richiesti per legittimarsi, e di prendere tutti i provvedimenti che stimerà più vantaggiosi circa la sostanza immobiliare lasciata dallo zio. Egli intendeva di recarsi a Venezia e di stabilirvisi.

Battendo rimane tutto confuso nel vedere il padrone trillare con confidenza quel signore equivo- ch'egli ha fermato nei campi, e resta di sasso quando questo gli porge un laudo in compenso dell'esargli andato a cercare un cavallo che lo conduca alla stazione di G.

prima una lieve diminuzione, e venne più tardi promossa la revisione delle operazioni del censo allo scopo di una più regolare perequazione.

Conseguenza necessaria della eccessiva attribuzione dell'Estimo e della Rendita Censuaria agli immobili vi fu naturalmente quella di un ingiusto sopraprezzo nella misura delle imposte prediali assegnate al Veneto e per esso soddisfatto nel corso di tanti anni.

Appena avvenuta l'aggregazione del Veneto alla Nazione Italiana la Congregazione Provinciale del Friuli pensò alla perequazione della imposta la tanto volte in addietro promessa onde conseguire un sollievo reclamato dalla giustizia e dal fatto.

A tal uopo si rivolse al Pubblico Perito Sig. Francesco Vidoni come quello il quale dal principio del secolo in poi aveva presa molta parte nelle operazioni del Censo, e nelle rimanenze spesso volte ingratificate, e che alla esperienza accoppiava speciali cognizioni nell'argomento, onde volesse esporre quei lumi in linea di fatto che valere potevano ad una dimostrazione da prodursi onde ottenere una minorazione della Rendita Censuaria attribuita al Territorio Veneto e conseguentemente una razionale diminuzione delle imposte prediali.

L'elaborato del Sig. Vidoni viene unito in copia assieme ai suoi allegati da A ad N.

Il Sig. Vidoni coll'appoggio dei fatti e delle ragioni addotte manifesta opinione, che almeno di un terzo debba andar diminuito il Censo Veneto.

Dal confronto poi fra la Rendita Censibile applicata al Veneto negli anni 1815 a 1818 e la forza estimale censibile determinata dalla operazione stabile viene il Sig. Vidoni a dimostrare che le Provincie Venete hanno pagato indebitamente ossia un eccesso d'imposte per la ingente somma di quasi 120 milioni di Lire.

Conchiude esso Sig. Vidoni col voto di una revisione delle operazioni censuarie e colla ferma opinione che sin da questo momento si possa con sicurezza domandare ed ottenere una diminuzione di un terzo nella Rendita Censuaria del Veneto.

Alla Congregazione Provinciale mancò il bisogno di versare seriamente sopra l'elaborato del Sig. Vidoni, per essersi attivata fra noi la nuova Legge Comunale, e dovette cedere il campo all'attuale Rappresentanza della Provincia.

Si venne frattanto a conoscere il progetto di legge sulla unificazione della Imposta fondiaria nelle Provincie Venete compreso il Mantovano, con essa la proposta misura del contingente principale fondiario nella somma di italiano L. 12,011,247.

Questo fatto ci porta a considerare, e quindi a domandare se veramente importi alla Venezia di provocare una perequazione dei valori estimali, e con essa e per essa una operazione lunga dispendiosissima, e di un effetto di molto protratto, o se invece vi si possa prescindere.

Io mi attengo di buon grado a questa seconda opinione, avvegna che non importi gran fatto che la rendita censuaria sia eccessivamente attribuita dal momento che la imposta fosse equamente tassata.

Siccome però il valore estimale presenta pur sempre un dato, una guida alla distribuzione di ogni altro eventuale sopraprezzo, così ed in quanto torni sin d'ora possibile non può non essere desiderabile la riduzione della rendita censuaria in modo equamente comparato col resto del Regno.

Dice e sostiene il Sig. Vidoni che la Rendita Censuaria vuol essere diminuita nel Veneto almeno di un terzo. Egli desume quel suo parere da un complesso di cognizioni sue proprie. Io credo poi si possano elevare tra valide argomentazioni a sostegno di quel suo assunto.

Il Governo Austriaco nei primi anni del suo dominio aveva dato corso a seri studi per l'applicazione della imposta fondiaria in misura proporzionatamente equabili fra le Provincie Lombardo e quelle della Venezia.

La misura della imposta assegnata alle prime consisteva in centesimi Austriaci 17.7 per ogni scudo di estimo. L'onorevole Sig. Stefano Jacini nei suoi studi economici pubblicati nel 1836 fa ascendere l'estimo della Lombardia a scudi 123,827,701. — Ne viene da ciò che la imposta ascendeva ad a.L. 21,917,503. — Quanto al Veneto la Notificazione Governativa 28 Ottobre 1815 determinò la imposta nella somma di Austr. L. 10,440,000.

Si comprende così agevolmente come sino da quel tempo si reputasse equitativamente distribuita la imposta fra la Lombardia e Venezia col caratto di 2/3 a quella e di 1/3 a questa. Questo fatto appoggiato senza dubbio l'opinione del Sig. Vidoni.

Sono in grado di aggiungerne un secondo.

La Rendita Censuaria del Veneto offre la complessiva cifra di . . . L. 52,193,264. — Fattasi la sottrazione di 1/3 cioè . . . 17,397,755. —

rimane la somma di . . . L. 34,795,509. —

Veggiamo quale sia la rendita attribuita alla Lombardia. Dal progetto del sig. Morandini, il quale faceva parte della Commissione istituita col reale decreto 11 agosto 1861 per la perequazione delle imposte si rileva come egli la proponesse in Lire 50,270,881 mentre invece gli altri membri della Commissione la portavano a Lire 65,172,489. Nel 1861 però fu ritenuta in Lire 65,435,830.

Ora confrontata questa cifra con quella applicata superiormente al Veneto colla minorazione di un terzo si giunge alla identica risultanza del rapporto approssimativo di due terzi alla Lombardia e di un terzo alla Venezia.

È questo un secondo fatto che per mio avviso avvalorava l'assunto del sig. Vidoni.

Una terza argomentazione io la desumo dallo stesso progetto di legge oggi assoggettato alle discussioni del Parlamento.

Ed invece, si propone di determinare il contingente d'imposte per il Veneto ed il Mantovano nella somma di Lire 12,011,247. La rendita censuaria del Mantovano ascende a Lire 5,780,804. D'onde il

contingente per Mantova importa Lire 1,199,200 o quella per le provincie venete ammonta allo residuo Lire 10,812,038.

Quanto alla Lombardia la perequazione operata nel 1861 ci offre le seguenti risultanze:

	Terroni	Fabbricati	Totale
Rendita im-			
mobili . . .	1. 32,137,829	12,008,010	65,135,830
Imposta . . .	10,718,553	1,100,303	20,891,918

Ora aggiungendo alla imposta totale della Lombardia quella proposta ed applicabile alle provincie venete, e di idendo la somma complessiva per il terzo si verrà alla conseguenza di un rapporto pari a quello desunto dalle altre due mie argomentazioni cioè a dire di un terzo per il Veneto, e di due terzi per la Lombardia.

È dato quindi con fondamento di domandare la diminuzione di un terzo alla rendita censuaria del Veneto.

Parlando poi della misura del contingente d'imposta contenuto nel progetto di legge, ecco quanto trovo di dover osservare.

Il contingente d'imposta a pro del Veneto corrisponde di già approssimativamente ad un terzo del complessivo ammontare del contingente del Lombardo Veneto, ed in massima parte quindi sia stato desunto da basi ragionevoli in via sempre approssimativa, ma però di molto vicini al vero.

Noi Veneti poi affacciati dalle soverchie ed insopportabili imposte fin qui pagate non siamo disposti a garrir sopra eventuali minorazioni che pure fusimo in grado di domandare ancora.

Ma dove non ci è permesso il silenzio si è rispetto alla proposta attivazione della legge solamente col 1 luglio 1867.

E qui desumo dall'elaborato del sig. Vidoni ed espongo il seguente

RAGGUAGLIO

delle imposte prediali pagate dalle provincie venete nelle seguenti epoche sopra la rendita censibile alle medesime attribuita colla risoluzione sovrana 20 settembre 1815 di 60 milioni di lire italiane, (pari a

Lire au. 68,965,517.25) e sull'aumento a titolo di sovrainposta ordinato nel 1817.

Per ciascuno degli anni 1816, 1817 imposta determinata dalla suddetta Sovrana Risoluzione, in un quinto della Rendita Censibile quindi per ogni Lire cento di detta Rendita. L. L. 20.—

Per l'anno 1818 e successivi (fino all'attuazione dell'estimo stabile) ritenuta la suddetta imposta del 20 per cento fu aggiunta la sovrainposta (Rescritto di Gabinetto 5 ottobre 1817) di Ita. Lire 2,600,000.00 ma poi in scioglimento Lire 600,000 a favore dei Comuni limitassimo per conto erariale L. 1,900,000 (pari ad a.L. 2,483,905.05) la quale ripartita sulla totale rendita Censibile di Ann. L. 68,965,517.25 importò l'aumento per ogni Lire cento di detta rendita di 3.1635

Onde negli anni da 1818 (valendosi trascurare per l'oggetto cui tendo il calcolo qui appresso, gli accessori straordinari 1848-1850) ebbe il carico di 23.1665

Per l'anno 1851, aument. del 33 ed 1/3 sulla primitiva di 20/100 6666

It. L. 23.8331

Compiute poi le operazioni del Censimento stabile, ed attivate in esse Provincie negli anni 1847, 1850, 1851, 1852 risultò che la rendita censuaria liquidata per esse Provincie ammontava a sole Lire 52,103,204.28 onde la Rendita Censibile Provvisoria attribuita nel 1815 in Austriaco L. 68,965,517.25 involgeva un eccesso di L. 16,772,252.97 ed una minorazione (rispetto alla Provincia di Rovigo) di L. 112,880.21 la quale però durante il censo provvisorio caricava le altre Provincie, che quindi subirono rispettivamente l'eccesso negli estremi seguenti e vi soggiacquero alle imposte relative nei ragguagli sopraspecificati, da 1816 fino alla attuazione del nuovo, censo, o precisamente

Venezia e Padova	Rendita provvisoria a. L.	22,120,984	70				
	• Censuaria stabile	15,008,208	40				
	Eccesso Rendita provvisoria	7,118,776	30				
	Imposte per 1816, 1817 a 20 cent. X 2 = 40 cent.			2,847,510	52		
Verona, Treviso e Belluno	1818 a 1846 = a 23.1665 annue	1,640,171	31				
	per anni 29			47,825,967	99		
	Rendita provvisoria	22,608,578	52				
	• Censuaria stabile	16,741,978	57				
Vicenza	Eccesso Rendita provvisoria	5,956,599	95				
	Imposte 1816, 1817 a 40 cent. Da 1818 a 1849 a 23.1665 annue	1,370,935	73	2,382,639	98		
	per anni 32			44,157,943	36		
	Rendita provvisoria	10,880,496	98				
Udine	• Censuaria stabile	9,520,828	25				
	Eccesso Rendita Provvisoria	1,359,668	73				
	Imposte 1816, 1817 a 40 cent. 1818 a 1850 a 23.1665 annue			543,867	49		
	per anni 33	314,987	67	10,394,593	11		
	Totale					10,938,460	60
	Rendita provvisoria	8,829,968	61				
	• Censuaria stabile	6,379,880	41				
	Eccesso Rendita Provvisoria	2,450,088	20				
	Imposte 1816, 1817 a 40 cent. 1818 a 1851 a 23.8331 annue			980,035	28		
	per anni 34	583,931	97	19,853,686	98		
	Importo complessivo delle imposte sostenute dalle Provincie Venete da 1816 a 1846-49-50-51 sulla Rendita Censibile provvisoria loro attribuita nel 1815, superiore alla loro forza estimale censibile, constatata dalle operazioni del Censimento stabile a. L.					128,986,244	71

(Domani il fine)

Sappiamo che l'altre la Deputazione Provinciale si recò presso il Prefetto Cav. Caccianiga, e che l'avv. Cav. Moretti a nome proprio e dei Collegi gli esternò la profonda dispiacenza sentita all'annuncio della data di dimissione. Un'altra Deputazione di distinti cittadini, una della Camera di Commercio, ed una terza di artigiani pregarono il Prefetto a non volere abbandonare questa Provincia, che riposava nella di lui intelligenza e patriottismo.

Il Cav. Caccianiga con cortesi parole ringraziava le suddette Deputazioni; però dichiarava loro di dover, per motivi di salute, persistere nel suo divisamento di tornare per ora alla vita privata.

Telegrafia privata.

AGENZIA TEFANI

Firenze, 28 gennaio

Firenze, 27. Il progetto di legge presentato da Borgatti e da Scialoja intorno alla libertà della Chiesa ed alla liquidazione dello stesso ecclesiastico stabilisce che la Chiesa cattolica è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato nell'esercizio del culto e in quanto

concerno i provvedimenti interni della società religiosa, e le relazioni delle podestà o degli ordini che le son proprii. È abolita la nomina o presentazione dei vescovi, il giuramento prescritto ad essi e ad altri titolari ecclesiastici, il regio placet, l'exequatur ed altre disposizioni e formalità rispettive della stessa natura. Egualmente sono aboliti i privilegi, le esenzioni, le immunità, le prerogative spettanti alla Chiesa nel Regno. La Chiesa provvede a sé medesima col libero concorso dei suoi componenti e coi beni che le appartengono o che possa legittimamente acquistare sotto le disposizioni e le forme prescritte dalle leggi dello Stato. Cessano quindi tutte le prestazioni a carico dello Stato delle provincie, dei comuni, e dei privati, imposte dal diritto canonico o dal civile o dai concordati, eccetto quelle derivanti da un titolo oneroso convenzionale. I vescovi nel termine di un mese dalla pubblicazione della presente

legge dichiareranno al ministero d'inculti di voler assumere la conversione, e la liquidazione dell'asse ecclesiastico soddisfacendo a quanto si prescrive dalla presente legge.

Dovranno alienare nel termine di dieci anni tutti i beni del patrimonio ecclesiastico convertendo i beni immobili in mobili, e dovranno pagare in quote semestrali di 50 milioni, una somma di 600 milioni allo Stato, e corrisponderò le pensioni agli individui ai quali furono concesse dalle leggi di soppressione delle corporazioni religiose. Ove la maggioranza dei vescovi non dichiarerà di voler assumere tali impegni il Governo procederà alla conversione ed all'alienazione dell'asse intestando ai vescovi, con obbligo di distribuirli agli ecclesiastici delle rispettive diocesi, 50 milioni di rendita al 5 1/2 inalienabile, e disporrà dell'intera massa dei beni ecclesiastici alienando gli immobili e restando a carico dei vescovi il pagamento e qualunque altro onere che sarebbe spettato alla parte assegnata alla Chiesa. — Segue la copia della convenzione fra il ministro delle Finanze e la casa Langrand Dumonceau relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Berlino 25. Camera dei deputati. Valigorski interpellò sulle restrizioni poste alla frontiera russo-prussiana. Bismark rispose che il Governo non può negare la posizione sfavorevole del Commercio verso la frontiera; assicura di adoperarsi per migliorarla; soggiunge che la Prussia non violò tuttavia sinora i trattati; essa riconosce che il sistema attuale è più nocivo a se stessa che alla Prussia.

La salute del Re va sempre più migliorando.

La Gazzetta del Nord dice che il trattato federale non è ancora sottoscritto; ma che la sottoscrizione è imminente.

Costantinopoli 25. I Giornali governativi confermano che l'insurrezione di Candia è terminata; 340 e non 1200 volontari capitolarono e imbarcaronsi per il Pireo. Soffer Effendi recasi a Candia a riorganizzarvi l'amministrazione.

Madrid, 26. La Gazzetta di Madrid pubblica il decreto riguardante la organizzazione dell'esercito.

Esso avrà un effettivo di 200,000 uomini, divisi in armata permanente il cui contingente sarà fissato dalle camere; in riserva attiva che si porrà a disposizione del Governo; in riserva sedentaria che dovrà chiamarsi con legge speciale. La milizia provinciale viene abolita.

Parigi, 26. Si ha da Tricala nella Tessaglia 24: Le notizie dei giornali che gli insorti dell'Epiro e della Tessaglia costituirono un governo provvisorio e che il loro numero vada giornalmente crescendo, sono completamente inesatte. La Tessaglia e l'Epiro sono tranquille.

Firenze, 26. Senato. Sono presentati alcuni progetti di legge. Lausi annunzia un'interpellanza sopra una disposizione del regolamento sulla tassa della ricchezza mobile.

Il presidente annunzia il risultamento della votazione per le commissioni permanenti.

Parigi, 26. Il Moniteur pubblica un decreto del 25 corrente che convoca il Senato e il Corpo Legislativo pel 14 febbraio.

Berlino, 27. Lo stato di salute del Re continua a migliorare.

Firenze, 27. Elezioni: Treviso eletto Ferracini; Ferrara Mosti; Verona Montanari; Padova Piccoli; Pescara Galeotti; Desio Borromeo; Bassano Lloy; Este Lloy; Montagnana Carrazzolo.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	25	26
Fondi francesi 3 per 100 in liquid. fine mese	68.75	68.87
• • • • • 4 per 100	98.50	98.75
Consolidati inglesi	90.34	90.76
Italiano 5 per 100	54.40	54.35
• • • • • fine mese	54.32	54.30
• • • • • 15 gennaio		
Azioni credito mobil. francese	496	497
• • • • • italiano		
• • • • • spagnolo	226	300
Strada ferr. Vittorio Emanuele	92	95
• • • • • Lomb. Ven.	367	368
• • • • • Anstache	383	388
• • • • • Romano	92	88
Obbligazioni	132	130
Austraco 1865	305	307
id. In contanti	306	312

